FRIULANI FANTASTICI E DOVE TROVARLI

TORNA IN LIBRERIA LA RACCOLTA DI LEGGENDE SCRITTA UN SECOLO FA DA **CARLO H. DE' MEDICI**. MA IL MISTERO PIÙ FITTO È QUELLO CHE AVVOLGE LA VITA DELL'AUTORE. CI SIAMO MESSI SULLE SUE TRACCE

testo e foto di **Alessandra Beltrame**

GRADISCA D'ISONZO (Gorizia). Un fantasma si aggira nella letteratura del Novecento italiano. Si fa chiamare Carlo H. De' Medici, ma usa anche altri nomi. Scrive romanzi e racconti che sono stati pubblicati cent'anni fa e che oggi l'editore Cliquot ha riscoperto. Prima *Gomòria* (2018), poi *I topi del cimitero* (2019). Ora esce *Leggende friulane*, con illustrazioni di Cleo Miradic (il suo nome anagrammato). Storie che danno brividi vertiginosi. Gotiche, macabre, sottilmente erotiche. Decadenti, a volte orrorifiche, molto inquietanti. Ma il mistero più grande è l'autore. Per un po' si è pensato che neppure esistesse. Non ci sono fotografie ed è sparito dall'unico luogo dove si è certi che abbia vissuto. E dove siamo andati a cercarlo.

La sua storia familiare è un romanzo. Nasce a Parigi il 29 agosto 1887. Il padre si chiama Giovanni Hakim ed è un banchiere. La madre, Maria Karoline Verstl, è di origini bavaresi. La famiglia è ebraica: il nonno, Giuseppe Hakim, amministrava la sinagoga Eliyahu Hanavi di Alessandria d'Egitto. De' Medici non è un *nom de plume*: viene assegnato da un regio decreto dei Savoia al padre, che muore nel 1900. Carlo, tredicenne, si trasferisce con la madre a Gradisca d'Isonzo, città fortezza costruita dai veneziani appartenente

CLEO MIRADIC X4

A destra, ***Leggende friulane*** (Cliquot, 96 pagine, 22 euro). L'autore Carlo H. De' Medici (1877-1956) lo pubblicò per la prima volta nel 1924. Sopra, alcune delle illustrazioni dello stesso De' Medici firmate con lo pseudonimo **Cleo Miradic**

all'Impero austro-ungarico con una radicata comunità ebraica. Qui, ai confini con il giovane regno d'Italia, a pochi chilometri da Gorizia, il padre aveva acquistato una proprietà.

Carlo trova in Friuli la sua ambigua e ambivalente patria. Come era stato per Ippolito Nievo, come sarà per Pier Paolo Pasolini. Mondi letterari distanti, epoche contigue. Le terre del Friuli intrigano per l'affastellarsi di culture: l'eredità patriarcale di Aquileia, la Repubblica di Venezia, il dominio austriaco e l'influenza slava.

ITALIANO PER DESTINO

Carlo si abbevera di cultura mitteleuropea, appartiene alla classe agiata di intellettuali che si sente italiana per destino. È coetaneo del filosofo goriziano Carlo Michelstaedter, morto suicida a 23 anni e pure lui disegnatore e appassionato di esoterismo. Due anime speculari. Forse conosce un altro coevo, il triestino Italo Svevo, di certo Svevo conosce lui: il romanzo *Gomòria* è stato scoperto dall'antiquario Simone Volpato in un fondo bibliotecario dell'autore della *Coscienza di Zeno*. La guerra di certo lo tocca: i goriziani assistono alle sanguinose battaglie dell'Isonzo, Gradisca è incendiata. Diventerà italiana solo nel 1921.

È l'anno in cui De' Medici comincia a pubblicare i suoi racconti macabri e fantastici, da cui si desumono gli studi di scienze occulte ed esoteriche, di arti magiche e alchemiche. A riscoprirlo è stato Federico Cenci, che con due amici nel 2015 ha fondato Cliquot a caccia di libri rari: «Uno scrittore sul solco di grandi autori del genere, come Villiers de L'Isle-Adam e Huysmans, e perfino di Poe, non esisteva nella tradizione letteraria italiana».

In *Leggende friulane* De' Medici semina indizi verosimili in storie torbide e immaginifiche. «Si tratta di racconti ucronici, ambientati in un Medioevo fantastico, ma con personaggi e luoghi reali, tanto che poi alcune delle vicende narrate sono entrate nell'immaginario popolare» osserva Antonella Gallarotti nella prefazione. E Volpato, esperto triestino di libri antichi: «Sarebbe piaciuto a Umberto Eco per le dotte citazioni bibliofile. Svevo non poteva non conoscerlo: ci sono evidenti analogie fra i personaggi dei due autori». C'è pure un giallo che li riguarda: una foto attribuita a De' Medici (e ancora circolante sul web) è in realtà un ritratto dello scrittore triestino.

DI LUI NON SI CONOSCONO FOTO. UN RITRATTO CHE CIRCOLA IN RETE È IN REALTÀ DI **ITALO SVEVO**

MARY EVANS PICTURE LIBRARY / AGF

Negli ultimi anni Venti del Novecento, De' Medici lascia il Friuli e fa perdere le tracce. Da poco, alla scarna biografia si è aggiunta la data della morte, avvenuta a Como il primo ottobre 1956. Ma è nella cittadina sull'Isonzo che bisogna andare per riprendere il filo della storia. «Villa De' Medici c'è ancora» ci rivela Furio Gaudiano, appassionato di storia locale. Eccola, appena fuori le mura. La facciata è bianca, sobria, le finestre dipinte di azzurro segnate dal tempo. È circondata da un vasto giardino romantico.

Sopra, **lettere** di De' Medici e altri documenti conservati nella biblioteca di Gradisca d'Isonzo e, sotto, la **villa** dove visse a lungo lo scrittore

Il cancello in ferro è aperto. Entriamo. Palme, un cedro del Libano, fitti cespugli fioriti. Uno stemma in pietra sulla porta d'ingresso porta scolpita la massima *Honestas Constantia Labor*, nella parte superiore c'è uno slanciato cane di profilo. È il simbolo con cui Carlo Hakim marchiava le buste della corrispondenza. In un'ala vive Margherita Reguitti, giornalista e curatrice di rassegne letterarie. «Quando l'ho acquistata nel 2003 non sapevo nulla di lui. Non mi stupisco che abitasse qui, è una casa che "parla": le finestre bordate di pietra carsica fanno entrare il rumore dell'Isonzo e il canto della bora che corre fra gli alberi secolari». Pochi passi separano la villa dalle mura: la circolare Torre di San Giorgio, Porta Nuova.

RITORNO A CASA

Entriamo nella città-fortezza. La biblioteca è un edificio storico dove c'è anche il museo cittadino. Di De' Medici esiste una piccola cartella con pochi documenti di recente scoperta. Le lettere siglate (C.H.M.) o firmate (Carlo Giovanni) sono datate fra il 1944 e il 1949. Il luogo da cui sono state spedite è proprio Como. A un amico lo scrittore confessa malinconici sentimenti: «Sento quel morboso desiderio di tornare nel mio Friuli che mi rode dentro. Soffro terribilmente di un male che non saprei altrimenti definire che con la parola nostalgia» scrive con una calligrafia precisa, d'artista. «Un male che si è a mano a mano aggravato a tal punto da non poterlo vincere, e nemmeno calmare, neppure con droghe e sonniferi. È diventata un'ossessione».

Come i suoi personaggi, De' Medici è tormentato, sofferente. Il mistero sul suo destino diventa più fitto. Di certo non è più tornato a Gradisca. Anche la pandemia ha congiurato per tenerlo lontano, facendo saltare le presentazioni dei libri precedenti. Ora, finalmente, il 1° settembre le *Leggende friulane* saranno presentate nella corte Marco d'Aviano del Palazzo comunale. Pare che spunterà anche una foto. Non è più un fantasma, Carlo H. De' Medici, ma l'enigma continua. ◘

© RIPRODUZIONE RISERVATA